

ESTATE TEATRALE. Da domani al Teatro Romano «Come vi piace» di Shakespeare

Allegrì: «Il mio buffone da Commedia dell'Arte»

L'attore interpreta Touchstone: «È il Fool legato all'improvvisazione caratteristica del tempo. Questa è un'opera comica, non certo minore»

Dunya Carcasole

Debutta domani alle 21,15 (repliche mercoledì e giovedì) al Teatro Romano *Come vi piace* di William Shakespeare, una produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale realizzata, in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese, appositamente per Festival shakespeariano e diretta (oltre che realizzata, tradotta e adattata) da Leo Muscato.

Tra gli interpreti anche Eugenio Allegrì, nel ruolo del giullare Touchstone, che ci ha raccontato: «Al secondo spettacolo sotto la direzione di Leo Muscato (il primo è stato *Edipus* di Testori) ho avuto la conferma di un regista e uomo di grande forza e capacità, che sa combattere per ciò in cui crede artisticamente».

In cosa differisce la figura di Touchstone da quelle degli altri giullari della tradizione shakespeariana, come quello di *Re Lear* o quelli più "fisici" della prima fase della sua carriera?

Con molta probabilità, quando Shakespeare inizia a scrivere, non può che attingere ad attori che ancora non conosce e l'improvvisazione di viene inevitabile. Gli attori si impongono sia improvvisando sul testo, sia esibendo quelle abilità fisiche che provenivano loro dalla tradizione giullaresca del teatro fatto

in strada, nelle fiere. Nel caso di Touchstone, ovvero «Paragone», meglio ancora «pietra di paragone», la parola stessa ci dice che il Matto, il Fool è punto di riferimento concreto per misurare le volontà e le capacità degli altri personaggi.

Rosalinda e Celia scherzando sostengono che Touchstone non sia un «fool» di mestiere ma un vero «sciocco/folle», qual'è il rapporto tra follia e ragione in questo genere di personaggi?

Vale la regola di sembrare sulla scena ciò che non si è nella vita. Si sa però che la costruzione di un personaggio non può essere soltanto frutto di studio, di cultura: esiste un ambito del nostro mestiere che richiede l'abbandono alla percezione istintiva. L'istinto folle dell'uomo che dialoga con la coscienza di sé: un'ambiguità che fornisce enormi spazi alla poesia dell'attore che si fa personaggio».

Lei ha una grande esperienza nella commedia dell'arte, ha trovato un trait d'union tra le maschere italiane e i fool shakespeariani?

Non c'è un rapporto automatico col teatro elisabettiano. Per esempio tutta la codificazione dello spazio come pensiamo che lo usassero i commedianti dell'arte era diversa dalla dominante «frontalità» con cui gli attori, anche comici, sembra che apparissero in



Eugenio Allegrì è Touchstone (in primo piano) in «Come vi piace»

scena nei vari Globe Theatre o Rose Theatre. E poi la Commedia dell'Arte è fatto corale, tutti i personaggi sono comici: in Shakespeare lo sarebbero solo alcuni. Il dubitativo in tutto ciò è d'obbligo. Tuttavia la mia origine di maschera di Servo in commedia, l'ho messa a servizio del fool di *Come vi piace*.

«Come vi piace» era invisita a Shaw, che la trovava «minore» e a Tolstoj, che la considerava «immorale», ma il pubblico l'ha sempre amata.

Le categorie estetiche e morali nel frattempo sono cambiate. Shakespeare forse l'ha scritta per il pubblico, probabilmente non per gli intellettuali. Sembra che egli abbia voluto affidare ai personaggi secondari, femminili e comici, il carico di portare avanti le storie primarie. I personaggi vivono sotto mentite spoglie, mutano di sembianza o di traiettoria per rivelare desideri nascosti o inespressi, per verificare se ciò che ci piace è veramente ciò che vogliamo. ●